



LA STORIA La fotografia senza ritocchi del mondo della scuola visto dalla parte della lavagna

# A lezione da un collega Così il professore svela i segreti della cattedra

L'insegnante Ellero racconta in un libro le fatiche della professione  
«Molti giovani docenti restano spiazzati dall'impatto con la classe»

**Anna Madron**

●● Chi vuole fare dell'insegnante la professione della sua vita farà bene a leggerlo fino all'ultima riga. Perché "Salire in cattedra. Vademe-cum per giovani insegnanti... e non solo", edito da Marcianum Press, Venezia, è una fotografia senza ritocchi del mondo della scuola raccontato da un professore appassionato del suo lavoro, ma al tempo stesso lucido nel descrivere la fatica di salire in cattedra misurandosi con generazioni che parlano una lingua spesso poco comprensibile dagli adulti. Una "missione" che attende ogni giorno Diego Ellero, classe 1976, laurea in lettere, un dottorato di ricerca in italianistica a Ca' Foscari e diverse pubblicazioni prima di approdare definitivamente alla scuola superiore dove insegna italiano e storia all'istituto Marzotto-Luzzatti di Valdagno. È lì che è nata l'idea di raccontare la scuola dal punto di vista di chi la vive da dentro a contatto con gli alunni e con colleghi sempre

più giovani che si accostano al lavoro senza sapere cosa li aspetta. «Diversamente da una volta quando per insegnare bisognava fare una lunga gavetta, adesso arrivano nella scuola anche persone non ancora laureate per via delle graduatorie esaurite, sono giovani che non hanno la più pallida idea di cosa significhi stare in cattedra e che restano spiazzati dall'impatto con la classe dove è fondamentale stabilire subito delle regole altrimenti sono guai», spiega Ellero che ha concepito il libro come una "bussola" per i giovani professori alle prime armi. «Il problema principale è la disciplina - riprende l'autore - nella maggior parte dei casi ci si misura con ragazzi che hanno poco rispetto per i docenti e con i quali occorre adottare strategie precise, diversamente si perde il controllo del gruppo. Per citare Machiavelli diciamo che l'insegnante non deve essere né amato, né odiato, ma temuto. Voler farsi amare è un azzardo, si rischia che il legame diventi di natura emotiva. Gli insegnanti non devono essere fratelli o amici dei lo-

tro alunni, ma stabilire un buon rapporto umano mantenendo la giusta distanza».

Diviso in sei sezioni, il libro di Ellero esplora con ironia e con la scrittura leggera di chi non si prende troppo sul serio anche il mondo dei colleghi. «Ci sono i carismatici, quelli che insegnano per vocazione prendendo la scuola come una missione - prosegue - i professionali che approdano in cattedra per necessità e senza aver mai progettato questo percorso e infine i lavativi che quando possono scantonano».

Tra un capitolo e l'altro si affronta anche il tema del burnout, la sindrome dell'esaurimento psicofisico di cui soffrono tanti docenti. «Servono nervi d'acciaio perché è facile crollare - continua Ellero - ci troviamo di fronte a trenta adolescenti molti dei quali vorrebbero essere altrove e non seduti sul banco. Se non si sanno gestire le situazioni, è meglio orientarsi verso un'altra professione».

Inevitabili le pagine dedicate al Covid e alla Dad. «Erano anni che non si parlava così tanto di scuola - prosegue improvvisamente ci siamo

trovati al centro dell'attenzione, nel mezzo di una pandemia e con un lavoro che non si sapeva come portare avanti. Ogni docente si è inventato il suo metodo e la didattica a distanza si è rivelata una preziosa ancora di salvezza anche se i danni ci sono e si misurano nel calo netto degli apprendimenti. Ma senza la tecnologia sarebbe andata peggio perché avremmo dovuto chiudere tutto».

E a proposito di tecnologia Ellero fa notare che l'uso compulsivo degli smartphone ha sostituito la lettura. «Con questo non voglio idealizzare il passato perché non è che gli studenti di trent'anni fa leggessero i grandi classici russi - dice - ma quelli di adesso non leggono proprio nulla, né libri né giornali, sono chiusi nel loro mondo virtuale, usano sempre meno la lingua italiana, si sono allontanati da Facebook per avvicinarsi ai social che privilegiano l'immagine e guardano gli adulti con sospetto. Insegnare con queste premesse è complicato, ma la sfida consiste nel comprendere, aiutare e abbattere tutti i muri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**“ Adesso non  
si fa più la  
gavetta di una volta  
e molti arrivano  
poco preparati**

**Diego Ellero**  
Professore



**Dietro la cattedra** L'insegnante Ellero ha scritto un libro raccontando i segreti (e le fatiche) dei docenti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



00070335